

ARTE

Nel 1987, quattro cerimonie e una nazione divisa dal dolore celebrano l'artista siciliano

La morte di un grande artista impone scelte difficili: quale rituale scegliere, dove celebrarlo, chi deve pronunciare le parole conclusive. Nel gennaio 1987, quando si spense Renato Guttuso, l'Italia affrontò queste domande attraverso un tributo...

CULTURA

La «Gioconda di Montecitorio»: al Senato un convegno sul dipinto leonardesco della Sala Gialla, con...

SCIENZA

Quando l'arte pianta una foresta: la visione di Agnes Denes e il tempo che guarisce

ARTE

Quando la danza si dissolve nella luce: l'esperienza immersiva di McGregor tra corpo e algoritmo

In questo numero

CULTURA

9 articoli

La «Gioconda di Montecitorio»: al Senato un convegno sul dipinto leonardesco della Sala...

3

ARTE

2 articoli

Nel 1987, quattro cerimonie e una nazione divisa dal dolore celebrano l'artista siciliano

13

SCIENZA

1 articolo

Quando l'arte pianta una foresta: la visione di Agnes Denes e il tempo che guarisce

15



CULTURA

9 articoli · Luglio 2025
Foto di repertorio · Nicholas Gemini · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

CULTURA · 24 Luglio 2025

La «Gioconda di Montecitorio»: al Senato un convegno sul dipinto leonardesco della Sala Gialla, con Strinati, Tagliagamba, Forcellino e Di Pinto

Il 24 luglio 2025 nella Sala ISMA: presiedono Caramiello, Mazzella e Candiani; Stefano Colucci annuncia una mostra itinerante; Barretta presidente del Tavolo tecnico

«Porta all'attenzione pubblica un dipinto poco visibile, dalla paternità ancora dibattuta, e il tema dell'apertura delle sedi parlamentari.»

Il 24 luglio 2025, nella Sala ISMA del Senato, si è parlato della «Gioconda Torlonia», dipinto antico di scuola leonardesca custodito nella Sala Gialla di Montecitorio. Stefano Colucci ha annunciato una mostra itinerante.

Il 24 luglio 2025, nella Sala ISMA del Senato della Repubblica, si è tenuto l'incontro «La Gioconda di Montecitorio: quando l'arte diventa patria», promosso dalla XVII Commissione «Arte» dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo del Sud, delle Isole e delle Aree Fragili, nell'ambito della presentazione del «Progetto Meridia: la Gioconda Torlonia in mostra». Hanno presieduto l'onorevole Alessandro Caramiello, presidente dell'Intergruppo, il senatore Orfeo Mazzella, componente dell'Intergruppo, e

l'onorevole Stefano Candiani. Ha moderato Luca Antonio Pepe, giornalista, scrittore e direttore di CentroSud24.

Il dipinto

Al centro del dibattito la cosiddetta «Gioconda Torlonia», antico dipinto di scuola leonardesca conservato da tempo nella Sala Gialla di Montecitorio, con forti affinità formali con la «Monna Lisa» del Louvre. Il nome si riferisce a una storica collezione privata romana a cui l'opera è stata in passato associata. Caramiello ha ricordato che il giorno prima la Camera, votando il proprio bilancio, aveva approvato su iniziativa dell'Intergruppo un ordine del giorno (n. 40), a firma del vicepresidente Sergio Costa, che apre Montecitorio alla fruizione pubblica delle sale e delle opere custodite.

Gli esperti

Il professor Claudio Strinati, storico dell'arte, ha introdotto l'opera, la sua genesi e il dibattito ancora aperto sulla paternità, senza escludere nessuna ipotesi; la difficoltà di confronto, ha spiegato, deriva dal fatto che la «Monna Lisa» del Louvre non è mai stata restaurata mentre quella di Montecitorio ha avuto un recente restauro. La professoressa Sara Tagliagamba, esperta internazionale di Leonardo da Vinci, ne ha ricostruito sui documenti la storia di appartenenza a importanti collezioni romane, come quella di Cassiano dal Pozzo, ricordando che resta un grande mistero sull'attribuzione. Il professor Antonio Forcellino, storico dell'arte e restauratore dell'opera, ha sottolineato le caratteristiche tecnico-pittoriche e le assonanze con il dipinto del Louvre, con colori che a Montecitorio appaiono più netti e vivi.

Il professor Antonello Di Pinto ha ricordato le iniziative della Commissione, tra cui la mostra itinerante del «Salvator Mundi» attribuito al Guercino, a Matera e ora a Venosa, e ha proposto un «museo temporaneo» itinerante nel Sud e nelle aree fragili, citando con il presidente Stefano Colucci l'intento di portare in giro anche opere di Caravaggio, come

il «Ragazzo morso dal ramarro», e dei caravaggeschi in luoghi come Matera, Venosa e Benevento. Sono intervenuti inoltre la restauratrice Roberta Delgado e Pietro Quattriglia Venneri, coordinatore della Commissione, con il contributo degli altri membri tra cui Michela Colucci, responsabile delle relazioni istituzionali.

Gli annunci

A chiudere i lavori è stato Stefano Colucci, presidente della Commissione, che ha annunciato l'intenzione di realizzare una mostra itinerante della Gioconda Torlonia, per portarla fuori dai palazzi istituzionali, avvicinarla al pubblico e favorirne l'ingresso nei circuiti degli studi internazionali. Colucci ha dato conto anche della prossima tappa del «Salvator Mundi», da Venosa a Benevento. Tra i presenti, componenti della sezione cinema come Barbara Bonanni e l'attrice e scrittrice agrigentina Romina Caruana, autrice del romanzo «Pirandello mi fa un baffo». Nel corso dell'incontro Caramiello ha nominato l'economista Giovanni Barretta presidente del Tavolo tecnico dell'Intergruppo, con il compito di coordinare le 20 commissioni e i circa 250 tecnici che ne fanno parte.

Fonti: XVII Commissione Arte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

CULTURA · 24 Luglio 2025

A Venosa il «Salvator Mundi» attribuito al Guercino: ingresso gratuito al Museo Episcopale fino al 31 luglio

Il dipinto, già esposto a Matera, è nel cartellone «E...state a Venosa»; il sindaco Mollica e il professor Di Pinto pensano a una sede stabile per mostre di grandi maestri



Foto di repertorio · Rossella Castellano · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Porta un dipinto attribuito a un grande maestro in un centro della Basilicata e rilancia l'idea di una sede stabile per mostre d'arte.»

Il «Salvator Mundi» attribuito al Guercino è in mostra al Museo Episcopale di Venosa, in Basilicata, fino al 31 luglio 2025, tutti i giorni dalle 17:30 alle 20:30. L'ingresso è gratuito.

Il «Salvator Mundi» attribuito al Guercino, già esposto nei mesi scorsi a Matera, è in mostra al Museo Episcopale di Venosa fino al 31 luglio 2025. Si può visitare ogni giorno dalle 17:30 alle 20:30 e l'ingresso è gratuito. La mostra fa parte del cartellone estivo «E...state a Venosa» ed è stata resa possibile, spiega il comunicato, dalla collaborazione tra istituzioni locali e la XVII Commissione «Arte» dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo del Sud, delle Isole e delle Aree Fragili.

L'inaugurazione

All'apertura erano presenti Sua Eccellenza monsignor Ciro

Fanelli, che ha concesso gli spazi del museo, e il professor Antonello Di Pinto, storico dell'arte e membro della Commissione, il cui impegno ha reso possibile l'arrivo dell'opera a Venosa.

Una sede per i grandi maestri

Il sindaco Francesco Mollica e il professor Di Pinto hanno annunciato l'intenzione di avviare un percorso progettuale per candidare Venosa a sede permanente di mostre dedicate ai grandi maestri dell'arte italiana. «Questa Amministrazione coglie appieno la propria responsabilità nel valorizzare il patrimonio storico-artistico del territorio», hanno dichiarato il sindaco e l'assessora alla Cultura Rossella Centrone, richiamando le iniziative che spaziano dalla musica alla danza, dall'arte alla poesia. Al momento è un'intenzione: il comunicato non indica luoghi, date né finanziamenti.

Fonti: XVII Commissione Arte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

CULTURA · 23 Luglio 2025

Montecitorio, approvato alla Camera l'atto per valorizzare i beni culturali delle sedi parlamentari: oltre cento adesioni

Presentato da Stefano Colucci, sottoscritto dal vicepresidente Sergio Costa e sostenuto da Alessandro Caramiello: prevede un servizio permanente per il patrimonio



Foto di repertorio · Alexkom000 · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

«Se attuato, aprirebbe al pubblico un patrimonio oggi poco accessibile, con un servizio stabile di tutela e catalogazione.»

Il 23 luglio 2025 la Camera ha approvato un provvedimento promosso dalla XVII Commissione Arte per rendere fruibili e valorizzare i beni artistici delle sedi parlamentari, a partire da Palazzo Montecitorio. Secondo l'organizzazione hanno aderito oltre cento parlamentari.

Il 23 luglio 2025 la Camera dei deputati ha approvato un provvedimento che punta a rendere fruibili, tutelati e valorizzati i beni artistici e culturali delle sedi parlamentari, a cominciare da Palazzo Montecitorio. Lo ha promosso la XVII Commissione «Arte» dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo del Sud, delle Isole e delle Aree Fragili; l'ha presentato il presidente della Commissione, Stefano Colucci, e l'ha sottoscritto il vicepresidente della Camera Sergio Costa, con il sostegno dell'onorevole Alessandro Caramiello, presidente dell'Intergruppo. Secondo la Commissione hanno aderito oltre cento parlamentari di maggioranza e opposizione, una convergenza che il comunicato definisce storica.

Che cosa prevede

Il testo, per come lo descrive l'organizzazione, riconosce il valore delle opere presenti a Montecitorio (affreschi, dipinti, vetrate, sculture e arredi) e impegna la Camera a istituire un Servizio permanente per il patrimonio culturale, con storici dell'arte, restauratori, archivisti ed esperti, incaricato di tutela, catalogazione e valorizzazione. Sono previste visite guidate, mostre tematiche, cataloghi digitali e percorsi multimediali per cittadini, studiosi, scuole e università, sul modello di diversi parlamenti europei. La Commissione lo presenta come primo passo verso una modifica dell'articolo 9 della Costituzione, perché la fruizione pubblica del patrimonio istituzionale trovi spazio nella Carta.

Le parole di Caramiello

Per Caramiello «la tutela del patrimonio culturale non può più essere solo un dovere morale o un principio astratto», ma deve tradursi in atti concreti che rendano le istituzioni specchio della Nazione e della sua storia artistica.

Fonti: XVII Commissione Arte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

CULTURA · 13 Luglio 2025

Il Guercino (attribuito) a Matera: il «Salvator Mundi» in mostra a Palazzo Malvinni Malvezzi

Dopo il Senato, il dipinto arriva nei Sassi: appuntamento il 13 luglio alle 17 nell'ambito della «Settimana della Cultura – Premio ModArt Exhibition 2025»



Foto di repertorio · Velvet · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Porta nei Sassi un dipinto del Seicento ancora poco noto e lo inserisce in una rassegna che mescola arte antica e moda.»

Dopo la presentazione al Senato, il «Salvator Mundi» attribuito al Guercino viene presentato al pubblico a Matera il 13 luglio 2025, alle 17, nelle sale di Palazzo Malvinni Malvezzi, nel centro dei Sassi.

Il «Salvator Mundi» attribuito al Guercino, presentato in primavera al Senato, è arrivato a Matera. L'appuntamento con il pubblico era fissato per il 13 luglio 2025, alle 17, nelle sale storiche di Palazzo Malvinni Malvezzi, nel cuore dei Sassi. A darne notizia, il 17 giugno, è stata la XVII Commissione «Arte» dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo del Sud, delle Isole e delle Aree Fragili.

Dentro la «Settimana della Cultura»

La mostra fa parte della «Settimana della Cultura – Premio ModArt Exhibition 2025», rassegna che unisce moda, arti

visive e ricerca estetica. La promuove Officine della Cultura, con la direzione artistica di Enzo Centonze; la curatrice è Felicia Curci. L'evento è patrocinato dalla Commissione, presieduta da Stefano Colucci, e dall'Intergruppo presieduto dall'onorevole Alessandro Caramiello, che ha posto la cultura al centro della propria visione politica, oltre che da istituzioni regionali e nazionali che il comunicato non elenca.

Il ruolo della Commissione

La Commissione dichiara di voler riscoprire il patrimonio artistico nascosto e di restituire alla bellezza il ruolo di motore dello sviluppo territoriale. Nei giorni successivi, secondo un altro comunicato dell'organizzazione, il dipinto è stato esposto anche a Venosa.

Fonti: XVII Commissione Arte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

CULTURA · 11 Luglio 2025

L'attrice e produttrice Romina Caruana entra nella XVII Commissione Arte

Esperienza tra Palermo, Roma e Los Angeles e impegno come divulgatrice sull'autismo: «una Commissione pluralista, competente e visionaria»



Foto di repertorio · Giacomo Palermo · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Rafforza la parte della Commissione dedicata a cinema e spettacolo, avviata pochi giorni prima con il nuovo settore audiovisivo.»

La XVII Commissione Arte ha annunciato l'ingresso dell'attrice, autrice e produttrice Romina Caruana, siciliana, con esperienze tra Palermo, Roma e Los Angeles e un impegno come divulgatrice e attivista per l'autismo.

Con un comunicato dell'11 luglio 2025 la XVII Commissione «Arte» dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo del Sud, delle Isole e delle Aree Fragili ha annunciato l'ingresso dell'attrice, autrice e produttrice Romina Caruana. Il comunicato la descrive come una figura di spicco del panorama artistico italiano e internazionale, con un'esperienza maturata tra Palermo, Roma e Los Angeles, tra set cinematografici, palcoscenici teatrali e progetti culturali ad alto impatto sociale.

Impegno civile e cinema

Il suo impegno come divulgatrice e attivista per l'autismo, scrive la Commissione, ne testimonia la sensibilità e il senso civico. L'adesione è presentata come un passo verso una Commissione «pluralista, competente e visionaria», capace di dialogare con la cultura e l'audiovisivo in tutte le sue declinazioni. Caruana è legata alla Sicilia, sua terra d'origine, ma con una visione internazionale.

Altri dettagli dagli eventi della Commissione

In un altro comunicato dell'organizzazione, sul convegno del 24 luglio al Senato, Caruana è indicata come attrice e scrittrice agrigentina, volto della serie televisiva «Makari», e autrice del terzo romanzo, «Pirandello mi fa un baffo», presentato a Roma al Teatro Marconi.

Fonti: XVII Commissione Arte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

CULTURA · 5 Luglio 2025

Bolsena, consegnata una scultura monumentale di Franco Alessandrini: il 12 luglio apre la mostra permanente

È la terza opera donata dalla XVII Commissione Arte nell'ambito di un programma di diffusione dell'arte pubblica; le prime due sono andate alla Basilicata



Foto di repertorio · Albarubescens · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Porta un'opera d'arte pubblica in un museo di provincia e dà il via a una mostra permanente dedicata all'artista.»

Sabato 5 luglio 2025 è stata consegnata al Museo Gran Caro di Bolsena la terza scultura monumentale di Franco Alessandrini donata dalla XVII Commissione Arte. Il 12 luglio si inaugura nello stesso museo la mostra permanente dedicata all'artista.

Sabato 5 luglio 2025 il Museo Gran Caro di Bolsena, in provincia di Viterbo, ha ricevuto la terza scultura monumentale del maestro Franco Alessandrini, artista di fama internazionale le cui opere dialogano tra Europa e Stati Uniti. La donazione è della XVII Commissione «Arte» dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo del Sud, delle Isole e delle Aree Fragili. Sabato 12 luglio apre nello stesso museo una mostra permanente dedicata all'artista, con il sostegno della Fondazione Alessandrini e il lavoro curatoriale del presidente e dell'intera Commissione.

Un programma di arte pubblica

Fonti: XVII Commissione Arte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

CULTURA · 2 Luglio 2025

La voce dimenticata delle donne nel Rinascimento italiano: quando gli intellettuali sfidavano i confini del pubblico

Scrittori del Cinquecento utilizzavano la letteratura per rivendicare il diritto femminile all'azione politica e culturale.



Foto di repertorio · Francesco Jacovacci · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons



* Nel corso del sedicesimo secolo, una generazione di autori italiani poco noti oggi compose opere dedicate alle virtù e alle capacità delle donne, sfidando i rigidi confini che confinavano il genere femminile nella sfera domestica. Questi testi rappresentano un tentativo consapevole di ampliare i ruoli tradizionali di mogli e madri, disegnando una visione alternativa di cittadinanza femminile.

Gli scrittori filòfili e le loro testimonianze

Personalità come Cornazzaro, Goggio, da Bisticci, Colonna, Dardano, Dolce e Giovio condivisero un progetto culturale ambizioso: costruire attraverso la scrittura una legittimazione per la partecipazione delle donne alla vita pubblica e intellettuale. Secondo la rivista **Consecutio Rerum**, questi autori non agirono in isolamento, ma dialogarono con una tradizione letteraria già consolidata, reinterpretandola per i propri scopi. Le loro composizioni includevano raccolte di donne illustri e trattati teorici che, pur muovendo da presupposti differenti, convergevano su un medesimo obiettivo.

Le fonti classiche come strumento di persuasione

La strategia retorica di questi scrittori si basava sulla rielaborazione di modelli autorevoli. Se da una parte riprendevano Boccaccio come punto di riferimento letterario, dall'altra attingevano a fonti antiche—in particolare Plutarco—per dimostrare che qualità tradizionalmente

associate agli uomini erano in realtà possedute anche dalle donne. Questa operazione non era meramente teorica: gli autori accumulavano esempi storici e contemporanei di donne che avevano governato, combattuto, creato opere d'arte, provando sul terreno concreto l'effettiva capacità femminile di operare negli ambiti politico, militare e artistico.

Il modello della città ideale

Un ruolo centrale nella costruzione di questa argomentazione spetta all'eredità di Christine de Pizan, il cui **Libro della città delle donne** fornì sia una struttura narrativa che una visione simbolica. Attraverso l'immagine di una comunità dove le donne non erano semplici abitanti ma protagoniste consapevoli, questi scrittori cinquecenteschi elaborarono un concetto di urbanità femminile fondato simultaneamente su virtù e capacità d'azione. La donna non era celebrata soltanto come portatrice di qualità morali, ma come soggetto capace di prendere decisioni, di regnare come reggente, di parlare in pubblico, di contribuire attivamente alla civitas.

Una convenienza politica e sociale

L'accento sulla "utilità sociale" del protagonismo femminile non è casuale: questi trattatisti iscrissero la loro difesa delle donne all'interno di una logica di convenienza pubblica e politica, suggerendo che l'esclusione femminile dalle sfere decisionali rappresentava non una virtù, ma uno spreco di risorse intellettuali e governative.

Fonti: *Consecutio Rerum*

CULTURA · 2 Luglio 2025

Quando le donne sfidavano i custodi della teologia medievale

Nel Quattrocento, due voci femminili si inserirono nel dibattito dottrinale utilizzando le armi intellettuali del loro tempo.



Foto di repertorio · autore sconosciuto · Public domain · Wikimedia Commons

A metà del XV secolo, nel bacino mediterraneo cristiano, due donne eccezionali riuscirono a farsi ascoltare in uno dei campi del sapere più rigidamente controllati dagli uomini: la teologia. Le loro strategie discorsive, pur apparentemente diverse, convergevano verso un obiettivo comune: legittimare la loro autorità intellettuale in uno spazio culturale che le escludeva sistematicamente.

Isotta Nogarola, umanista veronese, e Teresa di Cartagena, religiosa di Burgos, operavano in contesti geografici distinti eppure affrontavano una medesima sfida. La prima, negli anni Cinquanta del secolo, compose in latino un'opera destinata al dibattito filosofico-teologico sulla responsabilità di Eva nel peccato originale. La seconda, circa un ventennio dopo, affrontò il tema della capacità raziocinativa femminile, interrogandosi su come donne con «natura più limitata» potessero sviluppare un'autentica competenza dottrinale. Entrambe operavano dunque all'interno di questioni fondamentali per la teologia cristiana.

L'accesso negato e il suo aggirio

Secondo la rivista «Consecutio Rerum», le due autrici impiegarono una tattica sofisticata: accettare formalmente i presupposti patriarcali mentre vi inserivano sotterraneamente argomentazioni favorevoli alle donne. Le loro opere

contenevano apologie costanti per l'audacia di scrivere, dichiarazioni di modestia e ricorsi espliciti all'autorità maschile, in particolare ai Padri della Chiesa e ai pensatori scolastici. Tuttavia, dietro questa conformità retorica, circolavano argomentazioni spiccatamente filogine.

Due strategie, una battaglia

Nogarola sceglieva di provare l'innocenza originaria di Eva attraverso un'esegesi letterale dei testi biblici, confutando i commentatori più apertamente misogini. Cartagena, invece, ammetteva una limitazione naturale femminile ma la superava appellandosi all'intervento divino, all'onnipotenza di Dio che poteva elevare le capacità umane oltre le costrizioni biologiche. L'apparente contrasto tra negazione della colpa versus affermazione della capacità intellettuale, al di là delle singole tesi, rivelava un comune proposito: conquistare uno spazio legittimo di parola in quello che entrambe percepivano come un territorio maschile.

Quello che distingueva queste due tentatrici era la consapevolezza che la via stretta d'accesso alla Repubblica letteraria passava necessariamente attraverso il ricorso alle medesime strutture intellettuali che le escludevano. Non era rivolta, ma negoziazione; non era rifiuto del quadro autoritativo, bensì sua reinterpretazione sottile.

Fonti: Consecutio Rerum

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

CULTURA · 1 Luglio 2025

Nasce il Settore Cinema e Audiovisivo della XVII Commissione Arte: guidano Barbara Bonanni e Chicco Giuliani

Il 1° luglio 2025 l'avvio ufficiale: cinema d'autore, produzioni indipendenti, radio e formazione nelle aree fragili



Foto di repertorio · Andrea Martella · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Allarga il lavoro della Commissione dal patrimonio pittorico al cinema, al teatro e alla radio, con l'obiettivo di portare le istanze del settore ai tavoli legislativi.»

Il 1° luglio 2025 è stato costituito il Settore Cinema e Audiovisivo della XVII Commissione Arte: responsabile dell'area cinema e teatro Barbara Bonanni, dell'area radio Francesco «Chicco» Giuliani.

È stato ufficialmente costituito, dal 1° luglio 2025, il Settore Cinema e Audiovisivo all'interno della XVII Commissione «Arte» dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo del Sud, delle Isole e delle Aree Fragili. Il settore vuole valorizzare il patrimonio artistico, creativo e professionale del linguaggio audiovisivo, promuovendo il dialogo tra mondo creativo e istituzioni e sostenendo il cinema d'autore, le produzioni indipendenti, la formazione e l'innovazione nelle aree più fragili del Paese.

Chi lo guida

Responsabile dell'area cinema e teatro è la dottoressa Barbara Bonanni, attrice, autrice e artista visiva, nota per i ruoli in «Paz!» e «Un posto al sole». Fa parte del settore

cinema la dottoressa Monica Vallerini, attrice e conduttrice, attiva da oltre vent'anni tra cinema, teatro e televisione («Don Matteo», «School of Mafia», «Un medico in famiglia»). Responsabile dell'area radio è Francesco «Chicco» Giuliani, voce storica di Radio DeeJay («Megajay», «Nightcall»), giornalista e dj-producer; co-responsabile è Marco Lomonaco, redattore e speaker di Radio DeeJay, formatore e giornalista con esperienze a Radio 24, Il Giornale e RCS Academy.

Gli obiettivi

Il settore si propone di promuovere la cultura audiovisiva come leva di sviluppo e inclusione, rappresentare le istanze del comparto ai tavoli legislativi, sostenere il cinema indipendente e d'autore, facilitare l'accesso a fondi e incentivi pubblici, favorire la formazione nelle aree periferiche e accompagnare i nuovi linguaggi dell'era digitale.

Fonti: XVII Commissione Arte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com



ARTE

2 articoli · Luglio 2025
Foto di repertorio · David Teniers the Younger · Public domain · Wikimedia Commons

ARTE · 29 Luglio 2025

Nel 1987, quattro cerimonie e una nazione divisa dal dolore celebrano l'artista siciliano

La morte di un grande artista impone scelte difficili: quale rituale scegliere, dove celebrarlo, chi deve pronunciare le parole conclusive. Nel gennaio 1987, quando si spense Renato Guttuso, l'Italia affrontò queste domande attraverso un tributo complesso, fatto di liturgie diverse e spazi simbolicamente carichi.

Una morte che divide gli spazi

Lo Stato e la società civile non potevano trovare una sede unica per dire addio a Guttuso. A Roma, il Pantheon ospitò la celebrazione laica con personalità di rilievo come Alberto Moravia e Alessandro Natta, mentre la chiesa di Santa Maria sopra la Minerva accolse il rito cattolico presieduto dal cardinale Fiorenzo Angelini. Bagheria, il paese natale che l'artista non aveva mai smesso di portare con sé, reclamò la propria parte di lutto: nuovamente una chiesa madre, nuovamente una folla in piazza, nuovamente discorsi nel sacro. Tre luoghi, tre linguaggi religiosi e civili che non cercavano di annullarsi, ma di coesistere.

La politica e il silenzio

Alle spalle di questi funerali si stendeva la Guerra fredda italiana. I comunisti del "pugno chiuso" e la bandiera rossa trovavano spazio a Roma accanto a rappresentanti cattolici e leader di ogni partito. A Bagheria, tuttavia, uno dei discorsi

commemorativi peccò di «tono eccessivamente politicizzato», trasformando l'ultimo addio in tribuna partitica. Il contrasto mise in evidenza come il lutto collettivo potesse facilmente diventare arena di dispute ideologiche, specie quando un artista come Guttuso aveva mescolato così profondamente l'impegno civile alla creazione.

Una doppia dimora nel ricordo

La singolarità dell'onore riservato a Guttuso si manifestò nella fisica del suo sepolcro. La tomba di famiglia al cimitero rappresentava la tradizione privata; il mausoleo progettato da Giacomo Manzù all'interno di Villa Cattolica incarnava il riconoscimento pubblico. Questo dualismo non era casuale: Guttuso meritava di abitare due luoghi contemporaneamente, come se la morte non potesse contenere pienamente una figura così radicata sia nel nazionale che nel locale.

Le radici che non muoiono

In ogni discorso echeggiava il medesimo tema: l'amore indissolubile per Bagheria. L'artista stesso aveva scritto che tutto ciò che comprendeva di sé — «la costanza, la capacità di lavoro, la fantasia» — proveniva da quella terra. I funerali non furono tanto cerimonie conclusive, bensì conferme di un legame che nessuna morte avrebbe potuto spezzare.

Fonti: Segnonline

ARTE · 28 Luglio 2025

Quando la danza si dissolve nella luce: l'esperienza immersiva di McGregor tra corpo e algoritmo

Un'installazione che trasforma lo spettatore in viaggiatore consapevole di una realtà fluida.



Foto di repertorio · Michael Muccioli from Bel Air, United States · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

La coreografia contemporanea non abita più solo lo spazio convenzionale della scena. McGregor propone un'esperienza dove il corpo fisico e quello digitale coesistono nello stesso ambiente, invitando chi guarda a ripensare la natura stessa dell'identità umana.

Oltre i confini disciplinari

L'approccio creativo di McGregor integra linguaggi diversi: dalla danza alle arti visuali, dall'architettura al suono generato in tempo reale, fino ai sistemi cognitivi artificiali. Questa contaminazione non rappresenta una semplice fusione stilistica, ma costruisce uno spazio dove ogni elemento si trasforma reciprocamente. La permeabilità tra i medium diventa il principio fondativo dell'opera, una poetica che rifiuta le gerarchie tra discipline tradizionali.

Lo spazio come corpo vivente

On the Other Earth (presentata alla Biennale Danza 2025) occupa un cilindro di otto metri di diametro, interamente rivestito da uno schermo LED stereoscopico. Non si tratta di uno spazio da osservare passivamente. Il pubblico, accolto in piccoli gruppi, lo attraversa e lo abita, sperimentando una prossimità tra il proprio corpo e i performer digitali. L'installazione si configura come «architettura sensoriale»,

una soglia fisica dove la materialità dei costumi trasparenti si dissolve nella luce.

Corpi in metamorfosi

I danzatori si trasformano in simulacri tridimensionali, generati da intelligenza artificiale e immersi in paesaggi sonori che mutano continuamente. Le forme biomorfe astratte non decorano l'esperienza, ma incarnano una corporeità che persiste anche nella dissoluzione. La tecnologia qui non è effetto visivo, bensì matrice generativa: sensori multimodali e sistemi algoritmici producono sequenze coreografiche sempre diverse, trasformando la danza in un linguaggio speculativo.

Cosmologia dell'umano

L'opera interroga la vulnerabilità della presenza contemporanea. In essa, l'identità umana emerge non come entità fissa, ma come realtà attraversata da forze invisibili, porosa alle trasformazioni. Lo stato meditativo che l'installazione induce invita il visitatore a riconoscere la propria appartenenza a una rete cosmica più ampia. Il soggetto si ridistribuisce nello spazio non come centro isolato, ma come eco, vibrazione, campo di possibilità in costante rinegoziazione.

Fonti: Segnonline

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com



SCIENZA

1 articolo · Luglio 2025
Foto di repertorio · Strata Suomi · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

SCIENZA · 4 Luglio 2025

Quando l'arte pianta una foresta: la visione di Agnes Denes e il tempo che guarisce

A Ylöjärvi, in Finlandia, un progetto concepito negli anni Ottanta trasforma una cava dismessa in simbolo vivente di rigenerazione ambientale.

Tree Mountain non è un monumento statico, ma un organismo in evoluzione. Ideata da un'artista concettuale negli anni Ottanta e realizzata nei novanta su una ex area estrattiva, quest'opera rappresenta un'insolita alleanza tra la pratica artistica contemporanea e l'ecologia applicata, dimostrando come due saperi apparentemente lontani possono generare trasformazioni durature del paesaggio.

La visione di un'artista negli anni Ottanta

Secondo l'articolo della rivista *Eco delle Foreste*, Agnes Denes concepì il progetto nel 1982 come manifesto del debito collettivo verso le generazioni successive. Il suo intento superava i confini della semplice creazione estetica: voleva materializzare l'impegno dell'umanità nel riparare i danni ambientali attraverso un'azione concreta e lunga. La montagna artificiale, realizzata tra 1992 e 1996 in una cava di ghiaia dismessa presso Ylöjärvi, in Finlandia, trovò il supporto dell'UNEP (il Programma Ambientale delle Nazioni Unite) e del governo nazionale. Una combinazione di istituzioni pubbliche internazionali e locali riconobbe il valore trasformativo del progetto.

Un disegno matematico nella struttura

L'opera presenta una forma ellittica (420 × 270 metri, con un'altezza attorno ai 28 metri) e contiene 11.000 alberi. Ciò che sorprende è la loro distribuzione: segue uno schema matematico ispirato dalla sezione aurea e dalla disposizione naturale dei semi in un ananas. Una scelta che rivela come i principi della geometria naturale possono essere replicati deliberatamente, mostrando che il progetto umano non contraddice necessariamente le logiche biologiche, anzi può imitarle.

Partecipazione collettiva e responsabilità generazionale

Un aspetto centrale del progetto riguarda il coinvolgimento umano. Denes coinvolse 11.000 volontari, ciascuno piantatore di un albero. A ogni partecipante fu consegnato un certificato di custodia, valido per quattro secoli e trasmissibile ai discendenti. Secondo la fonte, questo meccanismo trasforma il singolo gesto in un impegno legale dinastico: non si pianta solo per sé, ma per le generazioni che verranno. La montagna e la foresta rimangono vincolate per quattro secoli, affinché la natura completi il suo ciclo di rigenerazione senza interferenze umane.

Effetti ecologici concreti

Oltre alla dimensione concettuale, l'opera assolve funzioni ambientali misurabili: argina l'erosione del suolo, migliora la qualità dell'aria, protegge le acque sotterranee e fornisce rifugio alla fauna locale. La trasformazione di un'area degradata in ecosistema funzionante rappresenta un modello di land art che non si limita alla provocazione estetica, ma realizza benefici tangibili.

Fonti: Eco dele Foreste

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

Tribune Italia

Quotidiano di informazione e approfondimento · Edizione di Luglio 2025

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di luglio 2025.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.